



Roccia incisa, lungo il percorso preistorico

La Valle Camonica, ubicata nelle Alpi centro-orientali lombarde, è nota per la diffusione di incisioni rupestri che ne determinò, nel 1979, primo sito italiano, il riconoscimento come patrimonio mondiale UNESCO (il sito n. 94 "Arte Rupestre della Valle Camonica"). Questo straordinario complesso di archeologia rupestre, dopo quasi un secolo di ricerche e studi, si distingue in ambito internazionale per un insieme di elementi: la varietà e la qualità iconografica; la durata, dal IX/VIII millennio a.C. a tutto il I millennio a.C., nella preistoria e protostoria, con riprese in età romana, medievale fino ad età storica moderna; la vastissima estensione lungo i due versanti della valle, tra 300 e oltre 2000 m s.l.m., in ambienti naturali di particolare bellezza, con oltre 180 siti distribuiti in 30 dei 41 Comuni della Valle. Sono più di duemila le rocce con incisioni in Valle Camonica: un patrimonio che fa di questo territorio il bacino più ricco di arte rupestre di tutta l'Europa.

Nel Parco dell'Adamello è notevole la presenza di testimonianze preistoriche, che costituiscono le originali espressioni artistiche, religiose e di vita quotidiana degli antichi abitanti, che si fondono qui con un ambiente naturale variegato e di intensa bellezza. Sin dal IV millennio a.C. gruppi umani frequentarono il territorio tra i comuni di Berzo Demo ed Edolo, un'area particolare per le sue caratteristiche climatiche e strategiche, incidendo numerose rocce. Il sentiero in questione è un piccolo anello che si sviluppa lungo l'asse principale del Percorso della Memoria, partendo dalla strada Monte-Loa all'altezza del cosiddetto "tornante delle bore" fino a raggiungere i piedi del Poggio della Croce. Lungo questo tracciato sono state rilevate e restaurate alcune rocce incise. Si tratta, principalmente, di due rocce: una grande roccia con pannelli figurativi e iscrizioni ed un secondo piccolo affioramento di una superficie incisa più estesa recante un edificio. Altre due rocce con iscrizioni, in corso di indagine, sono state rivelate dalla ricognizione condotta nel 2005. Il sito risulta di grande importanza per una serie di iscrizioni in alfabeto nord-italico, associate a figure di armati con panoplia (sul percorso preistorico sarà realizzato specifico materiale didattico)



Parco dell'Adamello



il Percorso della Memoria

NUMERI E RECAPITI UTILI

Parco dell'Adamello Uffici di Breno	Tel. 0364.324011
Parco dell'Adamello Sede di Vezza d'Oglio	Tel. 0364.76165
Parco dell'Adamello Sede di Saviore dell'Adamello	Tel. 0364.634145
Museo incisioni rupestri - Nadro	Tel. 0364.433465
Comune di Berzo Demo	Tel. 0364.630305
Emergenza sanitaria	Tel. 118
Servizio antincendio boschivo	Tel. 1515
Soccorso Alpino (Edolo)	Tel. 0364.72111
Associazione guide alpine (Presidente)	Tel. 347.5958077
guidealpinedamello@libero.it	
Assorifugi Lombardia	Tel. 0364.72584
www.rifugi.lombardia.it - info@rifugi.lombardia.it	



Parco dell'Adamello
Comunità Montana di Valle Camonica

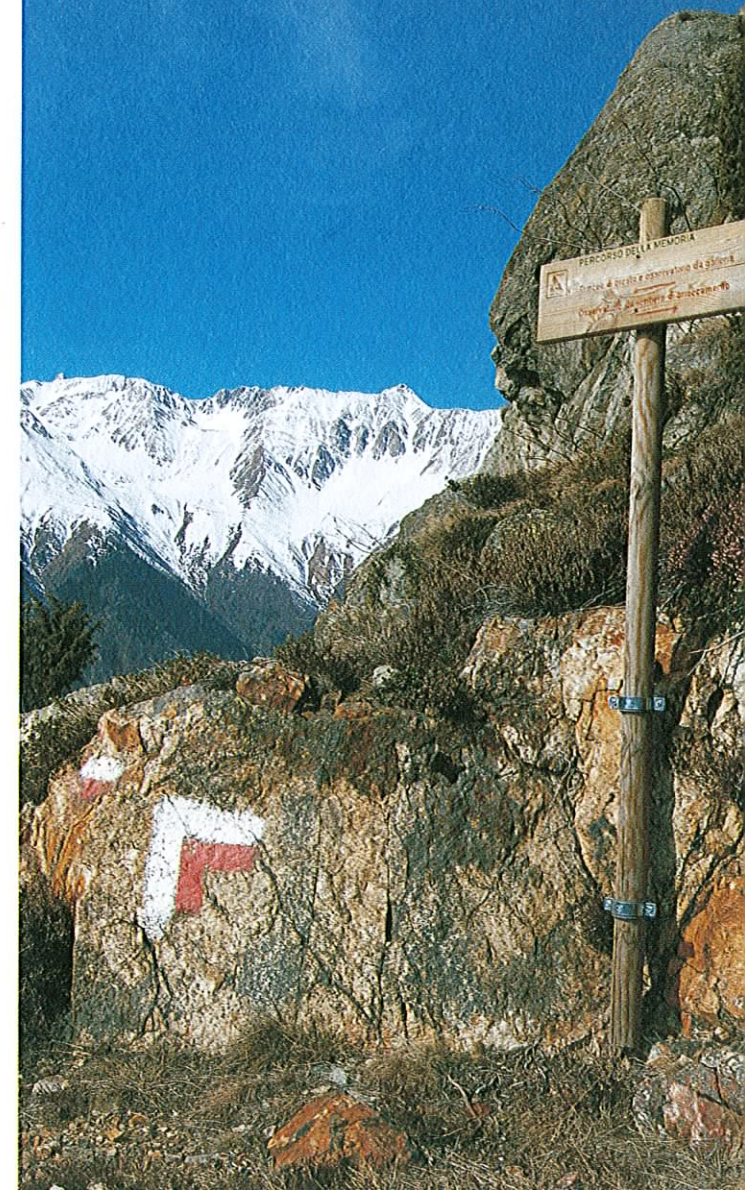


Breno (BS) - Piazza Tassara, 3
Tel. 0364.324011 - Fax 0364.22629
www.parcadamello.it - info@parcodamello.it

Il progetto è stato realizzato dal Parco Adamello con finanziamento nell'ambito dei contributi europei "Obiettivo 2" della Regione Lombardia - bando 2005 e in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici



il Percorso della Memoria



IL PERCORSO DELLA MEMORIA

Il sentiero, lungo circa 5,5 chilometri, ripercorre un vecchio percorso militare che collegava il fondovalle al Doss de l'Ora. La mulattiera presenta le tipologie caratteristiche della viabilità militare ed è valorizzata da una serie di interessanti manufatti della Grande Guerra fra cui diciassette grotte-ricovero, quattro postazioni d'artiglieria antiaerea, una zona probabilmente sede di baraccamenti, alcune postazioni per mitragliatrici, due gallerie, trincee e la postazione d'artiglieria del Doss de l'Ora.

Si forniscono di seguito, in dettaglio, alcuni spunti per la conoscenza dei manufatti storici:

STRADE MILITARI: Una strada militare si riconosce principalmente per la larghezza della sede viaria, l'andamento lineare e la pendenza ridotta e costante. Il tracciato segue la morfologia della montagna compiendo lunghi giri e tornanti per guadagnare quota gradualmente fino a raggiungere la vetta, permettendo in tal modo il traino dei pezzi d'artiglieria di medio e grosso calibro e il trasporto del materiale alle quote più elevate a volte anche con autocarri. La pendenza delle strade militari carreggiabili non doveva generalmente superare il 10 per cento, ma in alcuni brevi tratti poteva eccezionalmente raggiungere il 15 per cento; se il piano stradale si trovava allo stesso livello del terreno la strada veniva detta "a livello"; se era più alto si definiva "in rialzo" e se più basso "in trincea". Un'ulteriore classificazione caratterizzava l'importanza del percorso stradale: strade militari di grande comunicazione, strade secondarie e mulattiere; vi erano poi i "sentieri d'arroccamento" che, anche con utilizzo di scale in legno, consentivano l'accesso alle postazioni in cresta.

GROTTE E GALLERIE: Grotte e caverne erano fondamentali nell'organizzazione logistica delle truppe: la loro costruzione sofferì



Soldati al lavoro per lo scavo di una caverna



Alpini all'attacco durante l'azione del 29-30 Aprile 1916

a molteplici esigenze, rispondendo ai bisogni più diversi quali deposito per materiali ed armi, polveriera, ricovero per i soldati e punti d'osservazione.

Quando le condizioni lo consentivano, le caverne venivano scavate all'interno di una ripida scarpata rocciosa ed organizzate in modo da garantire sia le esigenze di sicurezza e stabilità, sia quelle di servizio quali la possibilità di accesso e illuminazione. Nel caso di rocce omogenee e compatte (come nel caso delle grotte dislocate lungo questo sentiero) si poteva evitare il rivestimento delle pareti e della volta, assolutamente necessario in presenza di rocce friabili e di facile sfaldamento.

Le caverne erano realizzate con un corridoio d'accesso al termine del quale si individuavano una o due diramazioni; questa distribuzione a "L" o a "T" dello spazio interno era dettata dalla necessità di impedire la propagazione delle schegge, in caso di scoppio di proiettili all'imbocco della caverna medesima, contenendole nel solo tratto iniziale.

POSTAZIONI ANTIAEREE: Si tratta in generale di manufatti costruiti in pietra e cemento col quale sono stati anche intonacati e perfettamente regolarizzati. La forma è circolare



Cannone da 75 mm in funzione antiaerea

ad uno o più gradoni il cui cerchio sommitale ha un diametro di circa 60 cm mentre quello di base è di circa 240 cm. Al centro dell'anello più alto è inserito un paletto di ferro, sporgente circa 30 cm, sul quale faceva perno uno spesso tavolone di legno che, a sua volta, sosteneva il pezzo d'artiglieria, saldamente ancorato ad esso e poggiante a terra con la coda. I basamenti sui quali venivano collocati i

pezzi d'artiglieria in funzione antiaerea (generalmente pezzi da 65 o 75 mm), pur essendo di varie forme, dovevano comunque consentire al pezzo di girare facilmente su se stesso compiendo una rotazione di 360°. Solo in tale modo si poteva avere una capacità di tiro rapida e tale da intercettare il volo degli aviatori avversari che superavano la linea di confine per opere di ricognizione e di rilevamento delle dislocazioni difensive italiane. Le piazzole del Poggio della

Croce sono oggi tutte prive della parte sommitale sulla quale faceva perno il pezzo ma, particolare assai interessante, hanno ancora ben evidente la graduazione a 360 gradi incisa a fresco nel cemento che ne costituisce il basamento.

POSTAZIONE D'ARTIGLIERIA AL DOSS DE L'ORA: Il complesso fortificato di Doss de l'Ora e di Poggio della Croce era collocato in posizione dominante sulla media vallata dell'Oglio. Da un lato offriva la completa visione sulle strutture difensive



Artiglieri addetti al tiro muniti di maschera antigas

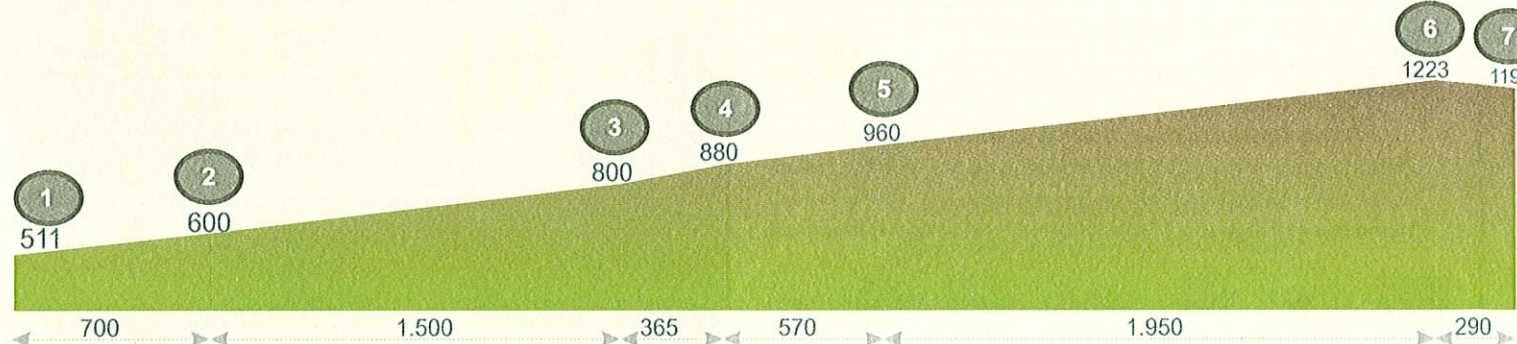
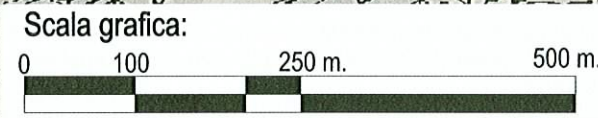
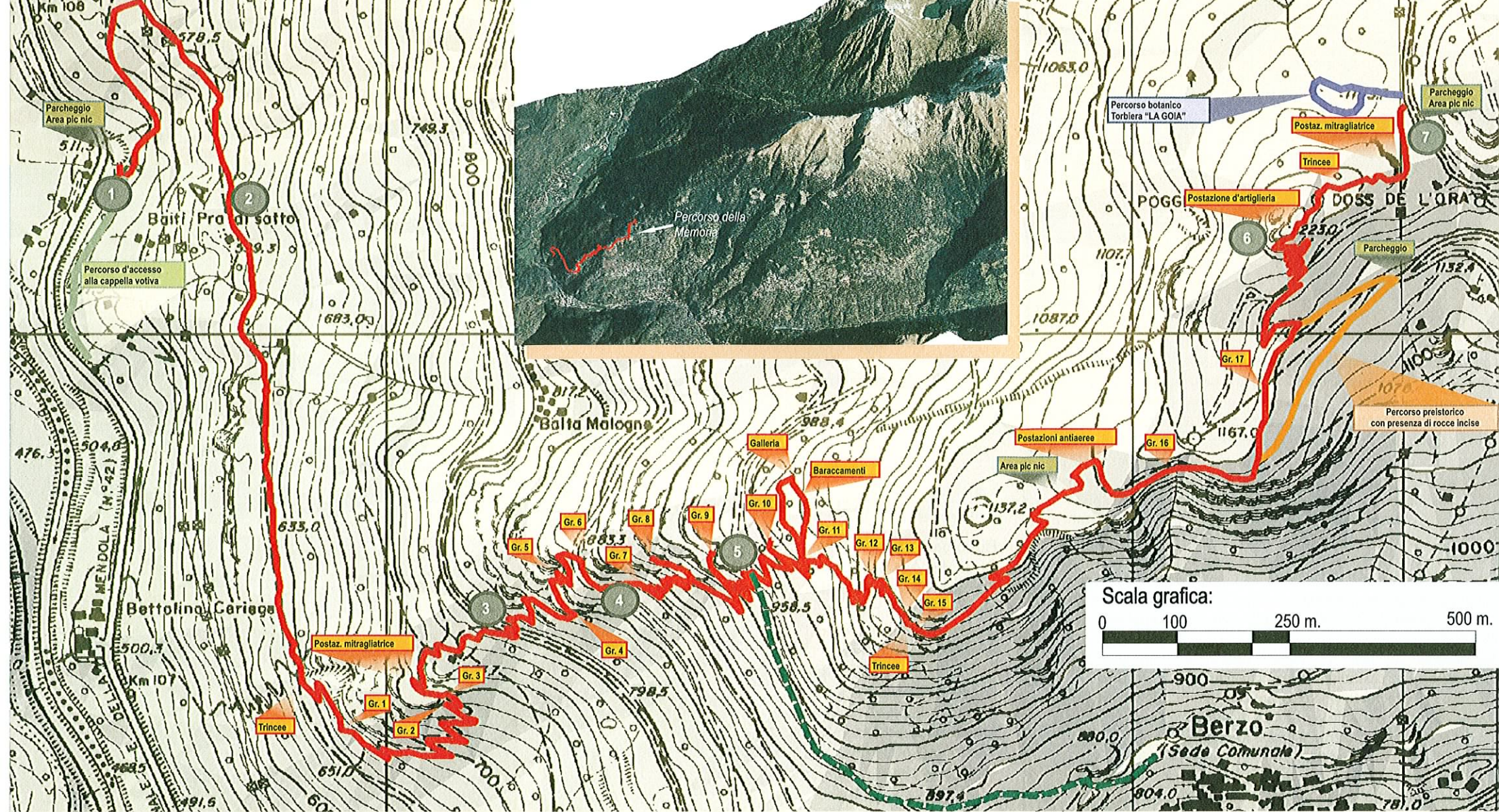
del Monte Faeto e del Piz Tri e sul collegamento viario in direzione della Val Paisco e del Passo del Vivione. Dall'altra dominava la Valsaviore e le creste dove correva la prima linea del fronte, a monte del Lago d'Arno tra i contrafforti del Re di Castello e di Monte Campellio. Il complesso faceva parte della linea arretrata costituita dalle opere fortificate realizzate a sbarramento della valle sopra Malonno, nella piana alluvionale di Greano e a

monte di Sonico sul Dosso di Fobbia. Questa, insieme ad un numero consistente di linee posizionate più a valle rispetto a quella del fronte, che erano state ubicate sulle dorsali che s'incuneano perpendicolarmente all'asse del Fiume Oglio, avrebbe dovuto intervenire in caso di sfondamento della linea principale posizionata al Passo del Tonale.

(testi e foto in collaborazione col Museo della Guerra Bianca in Adamello di Temù)



Postazione d'artiglieria fatta con sacchi a terra



- 1 Parcheggio loc. Bettolino
- 2 Baite Pra di sotto
- 3 Bivio strada Berzo-baite Malogne
- 4 Bivio strada alta Berzo
- 5 Bivio strada Berzo-Rampù
- 6 Poggio la Croce o Doss de l'Ora
- 7 Area pic nic Loa

I versanti a cornice della località *Loa* rappresentano un'area di grande rilevanza ambientale e storico-culturale, tra le più significative del Parco dell'Adamello. Si tratta di un'ampia porzione di territorio localizzata interamente sul territorio comunale di Berzo Demo compresa tra i 511 m s.l.m. di quota di località *Lorengo* e i 1223 m s.l.m. del *Doss de l'Ora*.

Il "Percorso della Memoria" è un tracciato escursionistico che, partendo dalla strada statale 42 del Tonale in corrispondenza dell'area di sosta di Bettolino-Lorengo, conduce al Poggio della Croce o Doss de l'Ora nei pressi di Loa a monte dell'abitato di Berzo Demo.

Il sentiero, particolarmente indicato anche alle famiglie e a fruitori inesperti, ripercorre una mulattiera militare realizzata durante la Prima Guerra Mondiale ed è quindi



caratterizzato da una leggera pendenza che rimane quasi costante per tutto il tragitto. Lungo il "Percorso della Memoria" è possibile ammirare manufatti militari della Grande Guerra quali punti d'avvistamento, postazioni per mitragliatrici antiaeree, grotte e gallerie, zone d'accampamento; particolarmente interessante è la postazione d'artiglieria fortificata alla sommità del Doss de l'Ora, dove sono



perfettamente conservati i muraglioni di sottoscarpa in pietrame a secco, le scalinate in pietra, il sentiero d'arroccamento e la galleria di comunicazione fra i due versanti opposti del dosso.

L'itinerario presenta molti spunti interessanti; oltre alla valenza storica citata, l'area è rilevante per gli aspetti ambientali e archeologici. Dal punto di vista naturalistico,

meritevole di nota è la torbiera "La Goia", nei pressi dell'area da pic nic di Loa, mentre per quanto riguarda gli aspetti archeologici è stato valorizzato un percorso ad anello (che si sviluppa partendo dal sentiero principale) lungo il quale sono state ritrovate alcune rocce istoriate con le incisioni rupestri della Valle Camonica.

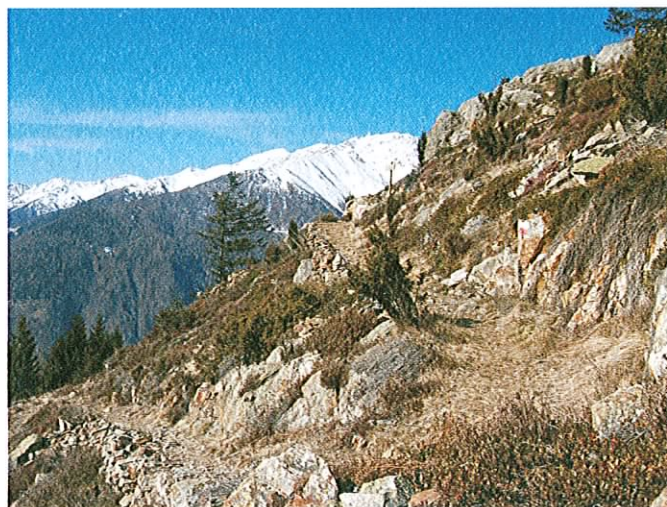
Lungo il percorso si possono riassumere le seguenti emergenze territoriali:

1. Ecosistemi xerofili marginali e formazioni miste di latifoglie.

Lo scarto altitudinale, unitamente all'energia di rilievo e alle diverse esposizioni dei versanti, determina un'estrema variabilità ecosistemica osservabile anche su piccole superfici. Sono infatti osservabili tipi forestali tra loro estremamente diversificati che comprendono i boschi delle latifoglie mesofile nella parte più bassa (*Aceri frassineto tipico; Castagneto dei substrati silicatici dei suoli serici e mesoxerici*), le formazioni delle latifoglie xerofile del medio versante (*Querceto di roverella dei substrati silicatici dei suoli xerici* e le sue varianti con *betulla*, con *castagno* e *pino silvestre*), le formazioni pioniere della betulla (*Betuleto primitivo* e *Betuleto secondario*), i boschi protettivi di conifere di origine antropica (*Lariceto montano tipico* e *Pecceta secondaria* in sovrapposizione con *Pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli xerici*).

2. Manufatti della Grande Guerra e peculiarità storiche.

L'elemento centrale dell'intervento del Parco è



rappresentato dal *Sentiero di Arroccamento del Poggio della Croce*, che appartiene ai manufatti realizzati dall'Esercito italiano nella Prima Guerra Mondiale. Si tratta di



un'opera di grande valore storico che comprende manufatti di vario tipo (*trincee, grotte ricovero e garitte*) realizzati a più a bassa quota tra quelli rilevabili sull'intero arco alpino. L'area è inoltre interessata da numerosi siti di interesse archeologico riportanti incisioni rupestri ad opera degli antichi *Camunni*.

3. Peculiarità rurali e paesistiche. Un ulteriore valore aggiunto, per quanto attiene gli aspetti prettamente paesistici dell'area, è rappresentato dal paesaggio rurale interpretabile sia nei manufatti (fabbricati, prati terrazzati, mulattiere e carrarecce), sia nella presenza, alla base del versante, di ampie porzioni di castagneto da frutto ancora in attività di coltura.

4. Il SIC "La Goia di Loa". L'area offre inoltre un'eccezionale peculiarità naturalistica rappresentata dalla torbiera conosciuta come *La Goia*. La sua importanza è stata riconosciuta anche a livello europeo fino alla classificazione quale *Sito di Importanza Comunitaria (SIC)*.



torbiera "La Goia di Loa"